

Un naufragio misterioso ma non troppo

DI SERGIO TRAMONTI

L'idea per l'impianto scenico di *Maria Stuart* di Friedrich Schiller è nata più di dieci anni fa da un incontro con Andrea De Rosa al tavolo di un bar a Firenze:

Facciamo che...

costruiamo una scatola scenica rosso sangue di metri 12 x 8, alta 7. Sarà **Westminster**, al centro del palcoscenico, il territorio di Elisabetta.

Facciamo che...

questa scatola sia divisa in due da un segreto taglio orizzontale... a 2 metri di altezza, su tutto il perimetro.

Facciamo che...

la parte alta sia sollevata dalle corde di soffitta e simultaneamente le pareti dipinte, retroilluminate, rivelino le sagome della foresta di **Fotheringhay**: luogo, esilio e prigionia di Maria.

Al Teatro Mercadante di Napoli abbiamo realizzato il testo di Schiller ed è stato in tournée per più di una stagione. Nel 2008 il Teatro San Carlo di Napoli ci ha proposto la *Maria Stuarda* di Gaetano Donizetti, libretto di Giuseppe Bardari, liberamente ispirato al dramma di Schiller.

In accordo con il regista Andrea De Rosa, Ursula Patzak (costumi) e Pasquale Mari (luci) abbiamo utilizzato la stessa scena e gli stessi costumi. La presenza del coro e dell'orchestra ci ha obbligato a un uso della scena in un senso funzionale alla drammaturgia operistica. Abbiamo lasciato il coro immobile, su gradoni a tre livelli che circondano le pareti, inquadrato nel nero da un movimento di tutta la parte superiore che si stacca e si alza di un metro e mezzo... come in una cantoria che spia l'interno della scena.

Quando Carlo Fuortes e Alessio Vlad ci hanno invitato a riprendere *Maria Stuarda* al Teatro Costanzi abbiamo scoperto che tutta la scenografia era andata perduta – *‘un naufragio misterioso ma non troppo ... nel Golfo di Napoli?’* Per questo abbiamo ridisegnato tutto l'impianto in relazione alla planimetria del teatro Costanzi e siamo ripartiti da zero.

A Roma la ricostruzione è stata eseguita nei laboratori del Teatro dell'Opera a via dei Cerchi.

Voglio ringraziare tutte le maestranze, i pittori e decoratori, i macchinisti e falegnami che ci hanno restituito il nostro *‘giocattolo’*, ossia tutta la macchina scenica, gli elementi di arredamento e l'attrezzeria.

La grande scatola rossa, è stata realizzata con una tecnica complessa, con materiali classici. I pittori hanno messo in tinta 300 metri quadrati di carta 'velina' trattata con colori ad acqua e su una base di tulle / goblin nero hanno evidenziato le sagome degli alberi: larghe e lente pennellate materiche e stracci verticali neri per dare chiaro scuro e ritmo ai tronchi.

La foresta è imprigionata nella parete.

Westminster contiene e imprigiona **Fotheringhay**.

Abbiamo scelto una tecnica *antica* nel segno della tradizione pittorica e scenografica, intonata al senso di quest'opera:

La lotta e il duello tragico tra due regine... con lo stesso sangue.